

IL FATTO Singolare protesta del Sap per i tagli alle forze dell'ordine

Una mattina per donare il sangue lo "sciopero bianco" dei poliziotti

→ Decine di poliziotti e agenti di polizia penitenziaria si sono presentati ieri a Porta Susa per donare sangue. Un atto di volontariato civile organizzato dal Sap (sindacato autonomo di polizia), ma nel segno di una protesta che i dipendenti delle forze dell'ordine, che non possono scioperare, hanno voluto manifestare. I tagli del governo e i mancati investimenti sulla sicurezza che penalizzano cittadini, poliziotti, carabinieri, Finanziari e agenti degli istituti di pena, hanno suscitato le proteste dei sindacati di polizia fino ad annunciare questo sciopero "sui generis". La contestazione dei provvedimenti dell'esecutivo ha avuto il suo culmine a Torino ieri mattina quando, su suggerimento di alcune sigle sindacali, il Sap è capofila, gli agenti hanno chiesto permessi per tre ore e si sono recati presso un punto di prelievo per donare il sangue. La raccolta è stata allestita di fronte alla stazione ferroviaria di Porta Susa dove un mez-

zo è rimasto a disposizione dei donatori dalle 8,30 alle 13,30. Un arco di tempo di cinque ore che ha consentito ai poliziotti che hanno aderito allo "sciopero bianco" di offrire il loro sangue alle strutture sanitarie e di primo soccorso.

Manifestazioni simili sono state organizzate in tutto il Paese, sia oggi che nei prossimi giorni. Nonostante l'assenza dal lavoro per alcune ore, fatto non più che simbolico, i poliziotti si sono divisi per numero e in turni, così da non arrecare disagi ai servizi di polizia in città.

I sindacati hanno anche annunciato che se non si troverà un accordo con il ministero degli Interni, per straordinari, arretrati ed altre richieste da tempo avanzate, potrebbero marciare in maniera unitaria in una grande manifestazione la cui data ancora non è stata annunciata. Verosimilmente il corteo si snoderà lungo le vie della Capitale all'inizio del mese di ottobre.

[m.bar.]



Iscritti al Sap dopo la donazione di sangue



Polizia, tempi-lumaca per le pratiche

La protesta con tre ore di assemblea

I rallentamenti
si riflettono
anche sul lavoro
di pm e giudici

CLAUDIO LAUGERI

Carichi di lavoro raddoppiati e personale ridotto del 20 per cento. Risultato: un fascicolo che fino a qualche tempo fa richiedeva una settimana di lavoro, adesso viene completato non prima di due mesi. «E' un rallentamento preoccupante» spiega Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del **sindacato di polizia Siap**. Prende ad esempio la situazione della **Polizia scientifica**, «reparto di eccellenza, coinvolto in tantissime indagini di alto profilo», dove però il personale è «di continuo utilizzato per risolvere emergenze di ordine pubblico. E qualche volta, le emergenze sono soltanto sulla carta». Certo, l'intervento degli specialisti per le situazioni di particolare gravità è sempre garantito. Ma sono i risultati del lavoro, degli accertamenti su impronti e rilievi di vario genere ad arrivare in ritardo. Anche in procura oppure in tribunale, dove una pratica incompleta significa il rinvio del processo. «Sovente riceviamo sollecitazioni dalla magistratura, come è giusto che sia - aggiunge Di Lorenzo -. Ma soddisfare quelle richieste significa accantonare altre pratiche».

Secondo il sindacalista, a mandare in tilt gli uffici sono state le «nuove esigenze legate alla Tav e all'ordine pubblico», ma anche l'«operazione "Mare

nostrum", con il fotosegnalamento di migliaia di immigrati». Un esempio: in una giornata, un agente della Scientifica ha «trattato» le impronte di 200 persone. «E' un lavoro da specialista, ha analizzato le impronte rilevate dai colleghi nel fotosegnalamento degli immigrati, ha controllato che ci fossero tutte le caratteristiche necessarie all'utilizzo - spiega Di Lorenzo -. E gli altri lavori sono rimasti fermi».

Al malcontento per le condizioni di lavoro in perenne emergenza, si aggiunge la questione dello sblocco delle indennità maturate con il passaggio di grado. Ferme da quattro anni. I ministri dell'Interno e della Difesa hanno annunciato che i soldi arriveranno. «Ma noi non ci fidiamo, i due ministri hanno già dimostrato quest'estate di non essere affidabili su questo argomento» dice il segretario nazionale del **Sap**, Masismo Montebove. Ieri, il suo sindacato ha indetto uno sciopero mascherato da assemblea sindacale e da permesso per la donazione di sangue. «Abbiamo avuto un'adesione del 60 per cento - racconta -. Hanno aderito anche agenti di altri sindacati, nonostante qualche tentativo di boicottaggio da parte di alcuni dirigenti di reparto». Secondo Montebove, «il governo ha annunciato una manovra da 800 milioni, che servirebbe a coprire soltanto la metà di quanto dovuto. In più, quei fondi saranno raccolti anche con tagli da 430 milioni alle spese dei ministeri dell'Interno e della Difesa. Così, da una parte ci danno soltanto metà di quanto ci devono e dall'altra ce la riprendono con altri tagli. E' assurdo».

